

REDAZIONE 1

Chiara Hrovatin, Luca Loli Piccolomini, Sofia Pasqualini, Alex Zanini

ARTICOLO DI APERTURA (2347/2400)

C'è una serie di motivi che spingono a fare uso di sostanze, ma partiamo con una distinzione tra consumo, abuso, tossicodipendenza e tossicomania. Il consumo è in ambito ricreativo, cioè sporadico. Uso continuativo è fumare tutti i giorni, poi c'è l'abuso, quando una persona perde il controllo della gestione dell'uso di sostanze alteranti. L'età dei frequentatori dell'ambulatorio multidisciplinare Altro Spazio va dai 16 ai 55 anni, ci ha detto il dott. Fabio Talone. I giovani prediligono hashish, marijuana, cocaina, cannabis, stimolanti. La cannabis può danneggiare i ritmi di vita, le funzioni del cervello e può portare a compiere atti illegali per rifornirsi: ciò porta a discussioni familiari e a tensioni quotidiane. Inoltre, danneggia il nostro organismo, diminuisce la memoria, aumenta l'ansia. Però, rasserena e tranquillizza mentre ne fa uso. Gli studi dicono che in un ambiente dove l'hashish è tollerato c'è più facilità che le persone inizino a drogarsi. Un altro problema è lo spaccio: si finisce per avere in mano molti soldi, e ciò dà potere. Si sta diffondendo tra i giovani anche l'uso di cocaina, solitamente utilizzata in fasce d'età più alte, fa 100 volte più male della cannabis, anche se assunta sporadicamente. Nell'adolescenza si costruiscono delle strade per il futuro, se però vengono offuscate da sostanze c'è un problema. Ovviamente si può uscire da questa dipendenza e le terapie dipendono dall'età. Se il ragazzo è giovane si tende a non enfatizzare la colpa: se utilizza cannabis, non gli si può dire che è un tossicodipendente, non lo è. Si deve aiutarlo a trovare qualcosa per cui la vita valga la pena di essere vissuta che non sia la droga, ma solo se vuole. Se non vuole non si può fare niente. Se ci sono situazioni di problematiche emotive, familiari, con un consumo forte, si fa un percorso per trovare strategie di guarigione. Il trattamento integrato è per i casi più difficili e va tagliato su misura: comporta psicoterapia, gruppo e psicoeducazione. Un familiare dovrebbe stare attento ad alcuni fattori che potrebbero indicare una dipendenza: voti più bassi a scuola, molti soldi spesi, ritmo del sonno non regolare... Se il fenomeno è avanzato serve una presa di coscienza molto forte, con provvedimenti educativi. La domanda da porre è: perché non posso trovare altri modi per essere felice?

ARTICOLO DI TAGLIO (1804/1800)

Intervista a Claudio Corda, luogotenente dei carabinieri e comandante della stazione Bologna centrale

Bologna è frequentata da molti studenti nell'età in cui entra in gioco la curiosità sugli stupefacenti. Il tema è affrontato con molta serietà dalle forze dell'ordine perché la detenzione di sostanze è un atto illecito. Durante il lockdown molti ragazzi sono tornati a casa, ma il pusher non ha smesso di vendere, ha solo modificato il modo: spacciando meno è finito a compiere altri reati. Ogni volta che si viene scoperti con sostanze in tasca le sanzioni aumentano progressivamente. Lo spaccio invece è vietato, gradualmente si può arrivare al carcere. Le sanzioni sono amministrative e penali: la persona che detiene stupefacenti per farne uso è punita con l'avvertimento del prefetto e con programmi di recupero, ciò vale sia per i maggiorenni che per i minorenni. Per quanto riguarda la sfera penale c'è una differenza che è data da una speciale che regola le sanzioni sui minori: le pene sono esattamente le stesse, ma il legislatore decide che i minorenni non sono imputabili fino a 14 anni perché gli si attribuisce un grado di consapevolezza minore, di quelle azioni quindi risponderanno i genitori. Dai 14 ai 18 diventi imputabile, ma le punizioni sono ridotte perché tu hai capito ma non hai un grado di maturità sufficiente per comprendere le tue azioni. Parlando di effetti di sostanze, alcune rallentano le attività cerebrali mentre le sostanze psicoattive danno più "spinta"; poi ci sono dipendenze più gravi come quelle da cocaina, che procura dipendenze psicologiche terribili, diverse dall'eroina che sortisce dipendenze fisiche atroci. Lo stato è intervenuto nei vari decenni in diversi modi: con leggi più rigide e meno rigide, studiando l'efficacia di queste norme per intervenire.

ARTICOLO DI FONDO (1410/1400)

Area 15 è un servizio del Comune di Bologna e della Ausl destinato ai consumatori di sostanze sino ai 24 anni. Via de' Castagnoli 10, gratuito e a libero accesso.

Abbiamo visto “Sanpa”: negli anni Settanta l'eroina era assai diffusa tra i giovani. Cosa è cambiato?

I consumatori di eroina in Italia che si curano sono diminuiti, ma il problema non va sottovalutato. I Servizi pubblici hanno migliorato le capacità di accoglienza e collaborano con il privato. Oggi vediamo consumi differenziati. È un quadro più complesso rispetto a quello descritto su Netflix.

Qual è la percentuale di morti per overdose oggi?

Il tasso di mortalità per overdose in Europa nel 2018 è stimato in 22,3 decessi per milione di abitanti di età compresa fra 15 e 64 anni (Osservatorio europeo droghe 2020). In Italia nel 2019 sono stati invece 373 (Dipartimento Politiche Anti droga).

Vi è mai capitato di affrontare situazioni in cui fossero coinvolti ragazzi della nostra età?

Ne abbiamo incontrati tanti. Anche giovanissimi. Qualsiasi fosse la sostanza d'uso e la difficoltà che vivevano in quel momento, abbiamo cercato di dare una mano senza giudicare o imporre cosa fare. Ci siamo incontrati per un po' e ci siamo salutati quando le cose andavano meglio. In pochissimi altri casi, quando i consumi erano diventati ingestibili e pericolosi, li abbiamo accompagnati ad altri servizi della Ausl dove sono stati assistiti al meglio.

REDAZIONE 2

Giulia Bittoni, Camilla Fulgeri, Camilla Musolesi, Margherita Sica, Laura Teglia

ARTICOLO DI APERTURA (2369/2400)

“Ho cominciato a sentire un vuoto ed era come se solo il cibo potesse colmarlo”. Soffrire di un disturbo alimentare sconvolge la vita di una persona e ne limita le sue capacità relazionali, lavorative e sociali. Cose che prima sembravano banali (mangiare con gli amici, non contare le calorie ecc.) diventano difficili e causa di ansia. Negli ultimi anni i disturbi alimentari sono nettamente aumentati, in particolare nel mondo occidentale dove l'ideale di magrezza è sempre più diffusa, qui la pandemia ha portato a un aumento del 30% dell'incidenza di nuovi casi di disturbi dell'alimentazione e della nutrizione. I lockdown hanno rinforzato i disagi psicologici a causa della limitata possibilità di movimento, dell'esposizione a grandi quantità di cibo, della prolungata e forzata convivenza familiare, delle modifiche alle abitudini alimentari e allo stile di vita, della sensazione diffusa di perdita di controllo; tutti questi fattori determinano su molti l'effetto di focalizzarsi sul cibo, sul peso e sul corpo. Questi cambiamenti hanno avuto un impatto specialmente sugli adolescenti e sui preadolescenti, che hanno dovuto fare i conti con l'improvvisa interruzione delle proprie attività.

Abbiamo intervistato una persona che ha sofferto di disturbi dell'alimentazione e ci ha parlato della sua esperienza: “Ho cominciato a sentire un vuoto ed era come se solo il cibo potesse colmarlo. Alternavo periodi di abbuffate a periodi di completo digiuno. Ogni volta che mangiavo sentivo forti sensi di colpa e mi ritrovavo seduta davanti al water pronta a vomitare. Pensavo che se avessi rimesso mi sarei sentita meglio, con la pancia piatta e un senso di sollievo che era sia piacevole che spaventoso. Le calorie erano tutto, perchè più mangiavo più sapevo mi sarei sentita in colpa e più mi sarei odiata. Non mi sarei dovuta interessare dei giudizi altrui basati su degli standard impossibili da raggiungere. Mi sarei dovuta accettare”. I disturbi alimentari si possono superare, ma serve molta determinazione e aiuto da parte di centri specializzati perché è come uscire da una dipendenza. I social fanno la loro parte, condividendo tra i giovani l'idea che la magrezza corrisponda alla bellezza. Amarsi ed accettarsi è alla base di una vita sana e felice, senza dare peso a commenti e battute inutili, le stesse che sono riuscite a distruggermi completamente”.

ARTICOLO DI TAGLIO (1799/1800)

Intervista a Donatella Ballardini, medico specialista in Scienza dell'Alimentazione, Centro Ambulatoriale Gruber.

Cosa sono i disturbi alimentari?

Sono caratterizzati da un'eccessiva preoccupazione per il peso e per le forme corporee, che porta le persone affette ad adottare comportamenti alimentari e stili di vita che danneggiano in modo significativo la salute fisica e il funzionamento psico-sociale.

Quali effetti possono comportare nel tempo?

Gli effetti possono essere legati allo stato di malnutrizione dovuto alla restrizione alimentare eccessiva o al contrario all'iperalimentazione e comportamenti patologici attuati per il controllo del peso. I danni possono colpire tutti gli organi e gli apparati. Possono compromettere un'adeguata crescita e sviluppo se insorgono in infanzia e adolescenza, così come possono comportare seri rischi per la salute.

Quali motivazioni portano alla nascita dei disturbi negli adolescenti e come si possono individuare?

Diversi fattori di rischio sono legati allo sviluppo di disturbi dell'alimentazione, ad esempio problematiche psicologiche e familiari. Un fattore negativo è la diffusione continua attraverso social di immagini che istigano la visione di un corpo non sano e ideali di magrezza disfunzionali. Eccessiva preoccupazione legata a cibo, peso e forme corporee, dieta rigida, variazioni (veloci) del peso corporeo, perdite di controllo sulle quantità di cibo assunte o assunzione di cibo guidata da stati emotivi negativi, eccessiva attività fisica, pensiero fisso sul cibo e conteggio calorico possono essere campanelli d'allarme della presenza di un disturbo alimentare ed è indicato rivolgersi ad un centro di

cura specializzato in cui lavorano professionisti dell'area medico-nutrizionale e psicoterapica-neuropsichiatrica in maniera integrata.

ARTICOLO DI FONDO (1424/1400):

Intervista a Monica Santini, psicologa specialista in disturbi dell'alimentazione

I disturbi alimentari colpiscono in prevalenza il sesso femminile (90%). I più diffusi sono: anoressia nervosa, bulimia nervosa, disturbo da alimentazione incontrollata. Creano danni psicologici come ansia, sintomi ossessivi, depressione ecc. e difficoltà relazionali. L'origine include molti fattori e i più frequenti sono: storia familiare in cui sono presenti persone con disturbi dell'alimentazione, traumi infantili, ambienti sociali dove la pressione verso la magrezza è maggiore, critiche ricorrenti sull'aspetto fisico e peso. 3 milioni in Italia convivono con disturbi alimentari. 300 mila sono adolescenti. I primi segnali di un disturbo sono ad esempio iniziare una dieta dimagrante o fare uso di diuretici e lassativi o induzione del vomito. I mezzi di informazione che mostrano un ideale di bellezza e predispongono disturbi alimentari sono i social. Se un ragazzo/a presenta diversi dei sintomi descritti in precedenza, è importante che lo comunichi al più presto. L'identificazione precoce della patologia è importante perché permette di iniziare la cura più rapidamente. Esistono centri specialistici che si occupano di disturbi alimentari a cui bisogna rivolgersi. Siamo tutti perfetti così come siamo, bisogna amarsi e non ci deve importare del giudizio altrui. Ci saranno sempre persone disposte ad aiutare, non siete soli.